

◆ *Gli investigatori sono sulle tracce di quattro uomini e di due donne spariti nel nulla e che starebbero organizzando una cellula eversiva*  
*L'omicidio D'Antona rivendicato da Di Lenardo, detenuto a Novara*

## Base delle Br in Versilia? Ricercati sei clandestini Collegamenti con gli irriducibili in carcere

**Ordigno danneggia  
 la sede Cgil  
 di Bergamo**

**BERGAMO** Un ordigno incendiario è stato sistemato sul davanzale esterno di una finestra della Camera del Lavoro di Bergamo. Danni lievi, ma allarme elevato. È l'ultimo di una lunga serie di attentati, sparsi in mezza Italia, che hanno come obiettivo sedi sindacali o sezioni dei Ds e gli inquirenti a Bergamo come a Milano, a Brescia, Torino e nel Nord est concordano su un punto: dietro a questi episodi sparsi, potrebbe esserci una regia unica e non escludono un collegamento con l'omicidio D'Antona. Per l'episodio di Bergamo non c'è stata nessuna rivendicazione e questo fa supporre che si tratti di imitatori, ma Cgil, Cisl e Uil parlano di «un atto intimidatorio dal chiaro significato politico». Per Agostino Agostinelli, della direzione Ds, «l'atto intimidatorio, a metà tra terrorismo e vandalismo, è allarmante perché è avvenuto sull'onda di analoghi episodi che si sono registrati in altre sedi sindacali e dei Ds». L'ordigno era costituito da un candelotto esplosivo depositato sotto la tapparella di una finestra al piano terra.

DALL'INVIATO  
 GIANNI CIPRIANI

**PISA** Sono sei, quattro uomini e due donne. Un passato da militanti rivoluzionari. Un presente da clandestini o, quantomeno, da persone che sembrano svanite nel nulla. Una traccia concreta che ha portato gli investigatori che si stanno occupando del ritorno delle Br a concentrare i loro sforzi sulla costa della Toscana, da Livorno a Massa. Una "striscia di sabbia" lungo la quale potrebbe, secondo le ultime indagini, essersi riorganizzata una cellula del partito armato, collegata con i killer che lo scorso 20 maggio hanno assassinato a Roma il professor D'Antona. Le foto dei sei sono state trasmesse a Roma, per essere mostrate ai testimoni dell'omicidio di via Adda.

Ma da cosa nasce questa convinzione investigativa? Anzitutto dal fatto che nei giorni scorsi, nel corso di una perquisizione segreta nell'area ex terrorista, è saltata fuori una copia del "Bollettino dell'associazione solidarietà proletaria", la rivista alla quale i brigatisti irriducibili avrebbero voluto far arrivare, dal carcere, un documento di "adesione" all'operazione D'Antona. Il dato sarebbe di per se poco significativo (la rivista circola liberamente) se non fosse per il fatto che alcune "fonti"

hanno fatto sapere che i sei "scomparsi" si starebbero impegnando per dare vita ad una nuova stagione eversiva.

Sui nomi, ovviamente, c'è il più stretto riserbo. Tuttavia è possibile ricostruire l'identikit dei sei: in alcuni casi si tratta di persone a suo tempo inquisite per l'appartenenza al Comitato rivoluzionario toscano dove avevano svolto, per lo più, un ruolo marginale. Personaggi con una biografia molto simile a quella di Flavio Lori o Gino Giunti i quali, proprio dopo essere transitati nel comitato toscano, sono confluiti nelle Br-Pcc e ora sono detenuti insieme con Mazzei, Ravalli e Cappello, cioè i "capi" dell'ultima generazione brigatista, che si sono sempre rifiutati di dichiarare conclusa l'esperienza della lotta armata.

Pisa e Viareggio erano le città in cui si è prevalentemente concentrata la loro attività terroristica, da "militanti di base" comandati soprattutto a curare la parte logistica dell'organizzazione. Lo stesso ruolo che potrebbero svolgere oggi, dal momento che la Versilia è considerata una zona nella quale le nuove Br-Pcc, "mettendosi" tra i turisti, potrebbero aver impiantato una loro base. Del resto, proprio in quel tratto di costa, negli ultimi anni si sono registrati una serie di episodi minori, tra

di cui una serie di mini-attentati ufficialmente attribuiti agli eco-terroristi, che oggi vengono ristudiati con attenzione, partendo dall'ipotesi che si sia trattato di una sorta di "allenamento" che consentisse ai terroristi di rimanere in attività anche durante gli anni della cosiddetta "ritirata strategica", cominciata proprio all'indomani delle confessioni di Antonio Savasta, che determinarono, tra le altre, lo sgretolamento della "colonna toscana" delle Br.

Ma oltre ai sei personaggi che in questo momento sono - di fatto - ricercati, l'attenzione degli esperti dell'antiterrorismo è concentrata anche su altre realtà "oltranziste" che potrebbero aver fornito nuovi "soldati" al partito armato. Infatti, da quel che si è compreso, il reclutamento degli ultimi brigatisti non sarebbe avvenuto secondo i criteri rigidi imposti negli anni '80 dalle Br-Pcc secondo le quali, per far parte dell'organizzazione, bisognava aderire "all'intera storia dell'impianto strategico e delle tesi politiche delle Br". Si è preferito - provocando una frattura tra gli stessi irriducibili, Ravalli da una parte, Mazzei dall'altra - riorganizzare le "forze rivoluzionarie" sulla base di un'adesione meno vincolante, ma che fosse in grado di ricompattare intorno ad un unico progetto armato persone provenienti da varie espe-



Tecnici della polizia esaminano il luogo dell'omicidio D'Antona

Bianchi / Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

### MA CHI COMANDA?

«la comunità politica, il potere civile, l'autorità pubblica, le autorità civili, i pubblici poteri, i poteri politici», i quali «devono», «hanno l'obbligo di» e così via. A quale delle due sovranità i cittadini cattolici, chiamati in causa dal Codice, saranno tenuti a ubbidire?

E se, per passare ai fatti, il Codice (al canone 794) dichiara che «il dovere e il diritto di educare spetta alla Chiesa...», relegando a un ruolo sussidiario il compito dello Stato; se il can. 799 dichiara: «È diritto dei genitori di usufruire anche degli aiuti che la società civile deve fornire e di cui hanno bisogno nel procurare l'educazione cattolica dei figli»; se il can. 797 ribadisce: «La società civile tutela anche con sussidi la «vera» libertà delle loro scuole: se il can. 804 aggiunge: «All'autorità della Chiesa è sottoposta l'istruzione e l'educazione religiosa cattolica che viene impartita in qualunque scuola...», se il can. 810 impone che i docenti delle università cattoliche, mancando insindacabili «requisiti di integrità di dottrina e di probità di vita, siano rimossi dall'incarico», sono mancati forse cittadini cattolici (e laici!) pronti a trasferire questi canoni nella nostra legislazione?

Si dirà ancora che la questione della sovranità è puramente formale? Eppure, era già insorta dopo il Concordato fascista, in un'aspra disputa tra Mussolini, il quale ammoniva che «nello Stato la Chiesa non è sovrana e nemmeno libera... ma sottoposta alle leggi dello Stato», e Pio XI, il quale rispondeva che c'erano «due sovranità pienamente tali», ma con la superiore e «assoluta sovranità della Chiesa». Oggi quelle due sovranità le ripete il nuovo Concordato del 1984. Invoca insieme Costituzione e Codice canonico, e all'art. 2 dichiara che «La Repubblica italiana riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà... di evangelizzazione e di santificazione». Ma chi glielo fa fare allo Stato, «fondato sul principio supremo della laicità», di «riconoscere» (?) a una particolare religione una libertà che rientra in quelle di pensiero, di culto ecc. che già la Costituzione di suo consente a tutti di svolgere o non svolgere, nonché di contrastare?

Già, ma in nome di quella «riconosciuta» libertà, e siccome il cattolicesimo (solo lui?) «è parte del patrimonio storico del popolo italiano», lo Stato sarà obbligato a farlo insegnare come materia a sé in tutte le sue scuole e l'autorità religiosa interviene con inviti a partecipare ad atti di culto, ad accogliere visite pastorali, ad andare in visita dal Papa in San Pietro. Insomma, la scuola dello Stato sovrano è campo aperto alle ingerenze di una Chiesa sovrana. In compenso (si fa per dire) la scuola della Chiesa sovrana è per mille vie dichiarata pari e sussidiata dallo Stato sovrano. Insomma, ci si rende conto che in tutta la nostra legislazione scolastica, le leggi italiane non fanno che applicare quel Codice di un potere indipendente e sovrano, che fa a pugni con la Costituzione? Anzi, la stessa Costituzione ripete formule del Codice di diritto canonico. Chi non ha sentito il presidente Ciampi invocare dalla nostra Costituzione «gli articoli 29, 30, 31»? Ebbene, l'art. 29 definisce la famiglia una «società naturale fondata sul matrimonio»: un'«idolatria storica e giuridica, trascritta pari pari dal Codice di diritto canonico: «La famiglia... è la società naturale...» (can. 2207), «il matrimonio e la famiglia...» (can. 2210). Spesso, ad esempio da Benedetto Croce, si è riconosciuta alla Chiesa la capacità di adeguarsi ai principi del liberismo e della democrazia, prima condannati: certamente a parole, assai meno nei fatti. Ma è vero che lo Stato italiano si è spesso adeguato, nei fatti, alle richieste del Vaticano, rinunciando alla propria sovranità. O mi sbaglio?

MARIO ALIGHIERO MANACORDA



# IL VOTO EUROPEO

ROMA, MERCOLEDÌ 9 GIUGNO, ORE 18  
 TERRAZZA DEL PINCIO

CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE CON

## WALTER VELTRONI

TESTIMONIANZA DI

### IBRAHIM RUGOVA

PER UNA PACE GIUSTA  
 NEL KOSOVO

CONCERTO DI  
**EUGENIO FINARDI**